

Dopo l'incontro Moro-Buesir

"Il Messaggero" 3-8-1970



Interessamento di Saragat per gli italiani in Libia

Nel colloquio di Beirut è stato «rotto il ghiaccio» - Contraddittorio atteggiamento di Tripoli: rimpatriato il marittimo del «Sardegna», requisita una scuola italiana di Tripoli

Una Manca dei sin-Lama

Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, è rientrato ieri sera alle ore 21 con un aereo militare della Squadriglia Speciale a Roma da Beirut, dove nel tardo pomeriggio di sabato aveva avuto un colloquio, definito «utile», con il suo collega libico, Salah Buesir, sulla situazione dei nostri connazionali nella Repubblica nord-africana, dopo i gravi provvedimenti di confisca dei loro beni. Insieme con il ministro Moro è rientrata la delegazione che l'aveva accompagnato nella capitale libanese e della quale facevano parte, tra gli altri, il segretario generale della Farnesina ambasciatore Gaia, il direttore degli affari politici ambasciatore Ducci, il direttore degli affari economici ambasciatore Soro, il capo di Gabinetto del ministro, ministro Cottafavi e l'ambasciatore Calenda, già ambasciatore d'Italia in Libia.

PERSONE DA NEW YORK A SAN JUAN DE PORTORICO

SU CUBA. E' IL PRIMO

...mente, c'era Fidel Castro



capitale cubana era Fidel Castro il sollecito ritorno del «Jumbo» e l'apparecchio è atterrato in Florencia di Castro all'aeroporto cubano, saputo che si trattava

di uno «Jumbo jet», ha voluto dare disposizioni per il decollo dell'apparecchio, decollo che si presentava rischioso a causa della limitata pista dello scalo de L'Avana. Oppure il «pirata» è una personalità di rilievo agli occhi dei cubani e Fidel Castro ha voluto personalmente dargli il benvenuto all'arrivo nell'isola.

ONDA PAGINA

ICA D'AGOSTO

AL MARE

NON E' STATO ANCORA IDENTIFICATO

IL CADAVERE NEL TEVERE

...e, c'era Fidel Castro



capitale cubana era Fidel Castro il sollecito ritorno del «Jumbo» e l'apparecchio è atterrato in Florencia di Castro all'aeroporto cubano, saputo che si trattava

di uno «Jumbo jet», ha voluto dare disposizioni per il decollo dell'apparecchio, decollo che si presentava rischioso a causa della limitata pista dello scalo de L'Avana. Oppure il «pirata» è una personalità di rilievo agli occhi dei cubani e Fidel Castro ha voluto personalmente dargli il benvenuto all'arrivo nell'isola.

SECONDA PAGINA

ENICA D'AGOSTO

AL MARE cqua udenza



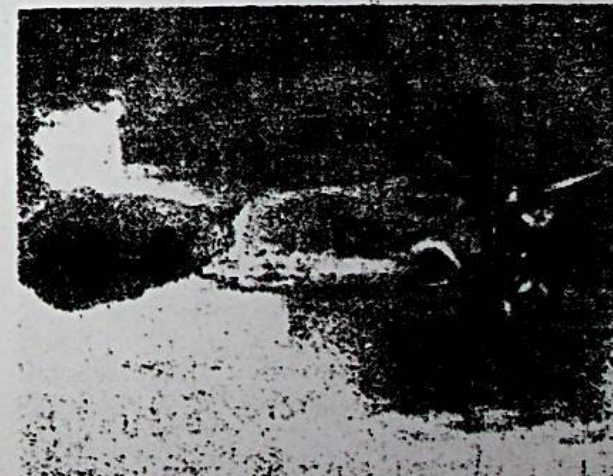
I bagnanti dal mare "vietato"

ro ma non infetto ha accontentitorale romagnolo, ma non in mare senza paura, o meglio, erano gremite di gente che, appendeva darsi «una vera pulita».

CRONACA DI ROMA

NON E' STATO ANCORA IDENTIFICATO

IL CADAVERE NEL TEVERE Continua il mistero



Il cadavere dello sconosciuto ripescato nelle acque del Tevere

Il morto ripescato due giorni fa nel Tevere con una cinghia stretta al collo è ancora senza nome. In un primo momento si pensava che fosse l'operaio Angelo Celli, e come tale era stato identificato dal fratello Lino, ma ieri, improvvisamente, si è saputo che Angelo è vivo seppure ricoverato in manicomio.

IL SERVIZIO IN CRONACA DI ROMA

...mente, c'era Fidel Castro...
...mente e di apprezzamento per la missione dell'on. Moro, ed anche per sottolineare l'interesse con il quale segue l'azione del Governo a favore dei nostri connazionali in Libia, ha inviato all'aeroporto di Ciampino ad accogliere il ministro degli Esteri il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Picella e il consigliere diplomatico ministro Staderini.
Ad attendere il ministro Moro all'aeroporto era anche il sottosegretario agli Esteri Pedini e il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio amb. Catalano.

Non sono state fatte dichiarazioni, e ciò tenendo conto della estrema delicatezza della trattativa, che s'è iniziata. Gli sviluppi della situazione in Libia con particolare riferimento a quella dei nostri connazionali ivi residenti è seguita costantemente dal Presidente della Repubblica, il quale è stato informato telefonicamente sull'andamento del colloquio che il nostro ministro degli Esteri onorevole Aldo Moro ha avuto sabato a Beirut con il ministro degli Esteri libico Buesir.

Anche il Presidente del Consiglio on. Rumor, con il quale il ministro Moro aveva concordato la sua missione a Beirut, è stato tenuto al corrente telefonicamente dei colloqui italo-libici svoltisi nella capitale libanese.

Lo stesso Presidente del Consiglio si mantiene in contatto con gli uffici competenti per seguire in tutte le sue fasi l'azione che il governo sta svolgendo a favore degli italiani residenti in Libia.

La trattativa si presenta difficile, e il lungo colloquio di sabato — nella sede dell'Ambasciata libica a Beirut — è valso soltanto a «rompere il ghiaccio», ad avviare il colloquio. Buesir, secondo informazioni attendibili, si sarebbe impegnato a informare il «Comando del Consiglio della Rivoluzione» (il supremo organismo direttivo, che dal settembre dello scorso anno detiene il potere, dopo l'estroazione di Idris I) sulle richieste italiane, che si sono centrate anzitutto sull'ottenimento del rispetto delle norme internazionalmente vigenti, in modo che sia garantito il rimpatrio dei nostri connazionali, finora gravemente oncolato dalle misure repressive e vessatorie delle autorità di Tripoli. Le tesi italiane sono state espresse con fermezza dall'on. Moro.

Il conseguimento (se sarà realizzato) di questo obiettivo primario non implica la rinuncia a un riesame della posizione di Tripoli sull'intera materia del contenzioso italo-libico. L'esposizione dei due punti di vista sui problemi della confisca dei beni degli italiani è avvenuta con prontezza, ma senza asperità. In particolare, il Ministro libico Buesir avrebbe rinunciato al tono «anticolonialistico» delle più recenti dichiarazioni, pur mantenendo la sostanza delle rivendicazioni: non avrebbe, inoltre, insistito sul «supplemento di richieste d'indennizzo» (la tesi libica è che la confisca dei beni dei nostri connazionali basta a compensare soltanto in parte le «spoliazioni» e i «massacri», di cui gli italiani sarebbero stati responsabili tra il 1911 e il 1943; la tesi è energicamente respinta da parte nostra).

La questione principale consisteva nel «rompere il ghiaccio». C'è da tener conto, poi, d'un altro elemento che solo apparentemente è marginale: il luogo del convegno. Com'è nella correttezza politico-diplomatica, i supremi dirigenti libanesi sono stati tenuti al corrente

CONTINUA IN 2. PAGINA